



Con l'inizio oggi dell'Avvento ambrosiano, nella Messa delle 17.30 in Duomo, comincia la predicazione dell'Arcivescovo

sul tema «Andarono senza indugio». Dal Cardinale un invito a dare rinnovato significato a questo tempo

Scola: come vivere l'attesa di Gesù

«Con la preghiera, gesti di gratuità verso chi è nel bisogno e la testimonianza»

DI ANGELO SCOLA *

La liturgia della prima domenica di Avvento annuncia la venuta finale del Signore a chiudere la storia. Anzitutto è necessario comprendere bene, alla luce dell'Avvento come presente, che la venuta finale è in funzione del compito missionario affidato alla comunità cristiana: «Questo Vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli» (Mt 24,14). L'attesa di Colui che viene (Mt 23,39) dice che la storia ha un senso e una direzione, quindi uno scopo. L'annuncio delle realtà ultime da parte di Matteo non indulge all'elemento «catastrofico», se non per dire che «non è ancora la fine» (Mt 24, 6), oppure che «è solo l'inizio dei dolori» (Mt 24,8). La nostra storia personale, quella di tutta la famiglia umana e quella del cosmo sono destinate a finire, come ci dicono l'esperienza e le scienze, ma non finiranno a causa di guerre o catastrofi: termineranno con la venuta-ritorno del Messia. L'attesa della fine è orientata a un evento di salvezza. La liturgia di oggi è attraversata dalla speranza, dal sorriso contagioso della virtù bambina. Dio non si rassegna al rifiuto dell'uomo. La misericordia di Dio è paziente e non smette mai di sollecitare la risposta dell'uomo. Nel battesimo Egli ci «ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità» (2Ts 2,13). Da qui sgorga la nostra

gratitudine. Siamo accolti e amati al di là di ogni nostro desiderio e di ogni nostro merito. La vita cristiana, tesa alla ripresa dopo ogni caduta, trascorre così secondo un cammino che va dalla gratitudine alla gratuità. Come possiamo permanere, fragili uomini, nella gratitudine? La gratitudine è sempre possibile perché Dio è fedele per sempre. Soprattutto però la luce del «per sempre», dell'amore di Dio per noi, si proietta sulle nostre relazioni, compiendo l'anelito che è al cuore di ogni libertà umana: essere definitivamente amati per poter definitivamente amare. Il tempo di Avvento, cui oggi la Chiesa dà inizio, è il tempo in cui essa richiama la nostra libertà perché, vigilante, attenda il Signore che viene. Questa attesa rinnova il nostro volto e ogni nostra relazione. Educhiamoci, quindi, a essa intensificando la nostra preghiera quotidiana. Le preghiere del mattino e della sera, le Lodi e i Vespri se possibile; la partecipazione alla Santa Messa anche in un giorno feriale; il Santo Rosario; qualche buona meditazione che irrobustisca in noi il pensiero di Cristo; qualche gesto stabile di gratuità verso quanti sono nel bisogno; la testimonianza forte negli ambienti dell'umana esistenza diventino il denso contenuto della nostra attesa.

* Arcivescovo di Milano



Da stasera leggi il testo integrale su www.chiesadimilano.it e www.angeloscola.it

Quelle braccia che accolgono

È quella «grande tromba» con cui gli angeli chiameranno a raccolta gli eletti, il particolare evangelico che più impressiona gli artisti medievali quando vogliono rappresentare la venuta del Figlio dell'uomo. Come il corno, lo *shofar*, il cui suono radunava gli israeliti nelle festività. Ma con la forza delle trombe che fecero crollare le mura di Gerico, tanto che quel richiamo si udrà «da un estremo all'altro del cielo». Così è raffigurato anche nella mirabile scena della Parusia nella cupola del battistero di Firenze, magnificamente decorata da mosaicisti veneziani nel XIII secolo, ma a partire dai cartoni di grandi artisti fiorentini come Cimabue e Coppo di Marcovaldo. Dove Cristo si erge «sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria», appunto, le braccia già allargate ad accogliere chi avrà perseverato «sino alla fine», e che quindi «sarà salvato». Perché questo raduno escatologico alla fine dei tempi, attorno al Signore glorioso che viene, costituisce il fulcro stesso della speranza cristiana nella salvezza eterna.

Luca Frigerio



per l'animazione

Coinvolti i movimenti

Alle domeniche d'Avvento in Duomo sono invitati associazioni e movimenti ecclesiali, per partecipare all'Eucarestia, sorgente dell'unità della Chiesa che si raduna con il proprio Vescovo, il quale invita tutti a vivere la comunione. A ciascuna domenica verranno abbinata realtà ecclesiali, chiamate a farsi carico dell'animazione della celebrazione eucaristica. Ecco l'elenco di associazioni e movimenti coinvolti:

- I Domenica d'Avvento, 17 novembre: Comunione e liberazione, Movimento apostolico
- II Domenica d'Avvento, 24 novembre: Azione cattolica, Acli
- III Domenica d'Avvento, 1 dicembre: Agesci, Sant'Egidio, Rinascita cristiana
- IV Domenica d'Avvento, 8 dicembre: Opus Dei, Cellule di evangelizzazione
- V Domenica d'Avvento, 15 dicembre: Rinascimento nello Spirito, Legio Mariae
- VI Domenica d'Avvento, 22 dicembre: Focolari, Movimenti di spiritualità familiare, Apostolato della preghiera.



«Il sole si oscurerà, / la luna non darà più la sua luce, / le stelle cadranno dal cielo / e le potenze dei cieli saranno sconvolte». Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

Letture del Vangelo secondo Matteo



La Parusia nella cupola del Battistero di Firenze (XIII secolo)

www.ecostampa.it